STATI GENERALI DELLE AREE PROTETTE

Con i parchi: voglia di futuro per le Aree Protette di Lombardia

Aree Protette Montane

Bergamo, 22 ottobre 2010
Nuovo Polo Fieristico – Via Lunga
ore 9.00 – 13.30

A proposito del tema: "favorire il coinvolgimento dei soggetti locali nella gestione delle Aree Protette (A.P.) per potenziare le buone pratiche ambientali e promuovere una fruizione, un turismo e uno sviluppo socio-economico sostenibili."

Per rendere possibile un reale e consapevole coinvolgimento dei soggetti locali nella gestione delle A.P. è indispensabile avere una conoscenza quanto più precisa non solo degli ambiti territoriali su cui insistono tali aree, ma anche del più vasto territorio (provinciale e regionale) cui esse prestano un servizio fondamentale, che - lo sottolineiamo subito - va riconosciuto materialmente.
Se è buona pratica economica che domanda e offerta di servizi si incontrino, non si può sfuggire all'obbligo di precisare le caratteristiche di entrambe anche per quanto attiene le A.P.

Quanto all'OFFERTA di servizi da parte delle A.P. (e delle popolazioni che le ospitano)
L'analisi dell'offerta non può prescindere dalla conoscenza rigorosa dei caratteri naturali delle A. P., a nostro avviso spesso frammentaria. Si tratta di avere un quadro quanto più completo degli aspetti geologici, botanici e zoologici, non solo per quanto riguarda gli elementi componenti il sistema, ma soprattutto le loro interazioni all'interno e all'esterno delle aree. Non si possono ignorare, ad esempio, i grandi cicli ambientali, quale quello idrico. Conoscere la circolazione delle acque profonde è indispensabile per poter erogare qualsiasi servizio su tali territori.
La recente e ancora aperta esperienza di VAS per l'ampliamento del demanio sciabile in Alta Val Seriana ci ha mostrato come sia ancora frammentaria la conoscenza del territorio.
Per questo il coordinamento OROBIEVIVE chiede che tra "i soggetti locali" siano sempre presenti anche rappresentanti delle associazioni ambientaliste e delle istituzioni scientifiche su scala provinciale o regionale. I secondi sono indispensabili per gli studi specialistici e l'analisi dei dati, i primi per la capacità di mettere a disposizione conoscenze utili, spesso indisponibili per i secondi, per mancanza di finanziamento di progetti di ricerca in campo da parte delle passate amministrazioni provinciale e regionale, che sole avevano e hanno la forza economica di garantire.
Riteniamo inoltre fondamentale per il coinvolgimento dei soggetti locali che tutti i servizi forniti dai territori su cui insistono le A.P. siano riconosciuti economicamente anche alle popolazioni, ad esempio attraverso una politica fiscale più adeguata. L'acqua, l'energia, la biodiversità, l'ambiente sano e risanatore che tali comunità offrono al resto della Lombardia devono essere ripagati in modo

significativo. Le comunità delle A.P. che forniscono tali servizi devono essere remunerate per essi. Ciò potrà essere fatto mediante meccanismi di mercato o fiscali. I fruitori di questi servizi, che generalmente vivono a valle, devono comunque riconoscere che tali servizi sono risorse preziose e che, non diversamente da altre risorse, per essi è necessario ed equo pagare un prezzo.
Se non si rende giustizia ai popoli delle terre alte, non si potrà chiedere loro un coinvolgimento positivo in termini di conservazione ambientale.
Esempi di remunerazione dei servizi prestati dalle aree protette non sono utopia ma sono già realtà: da noi già si paga per la raccolta dei funghi, la legge Galli prevede la possibilità di pagamenti addizionali sulla tariffa per l'acqua (seppur applicato solo in Piemonte ed Emilia Romagna, perché non da noi?). Perché ad, esempio, parte dei cospicui proventi derivanti dallo sfruttamento delle acque minerali, non viene versato alle comunità locali che forniscono tale risorsa?
Meccanismi di perequazione sono peraltro allo studio da parte della Commissione Europea e del Ministero dell'Ambiente Inglese, sotto la forma dei cosiddetti Habitat Offsets e verranno discussi alla conferenza mondiale sulla biodiversità in corso. Riteniamo pertanto che sia tempo di utilizzare maggiormente questi strumenti.

Quanto alla DOMANDA di servizi:
In un contesto regionale di forte antropizzazione delle aree pedemontane e dei principali solchi vallivi, con i gravi problemi ambientali che ne derivano, è essenziale definire meglio i bisogni della potenziale utenza delle A.P. Le amministrazioni provinciali e regionali si dovrebbero far carico di un continuo monitoraggio della richiesta di servizi che la comunità lombarda avanza rispetto all'uso del proprio tempo produttivo e del proprio tempo libero, che può riguardare le A.P. Si tratta certo di verificare quali sono le possibilità di sfruttamento economico delle A.P., ma anche di utilizzo delle stesse per il recupero psico-fisico dei cittadini dopo una settimana o un anno di lavoro. Può essere che le due possibilità coincidano, come dimostrato dall'esperienza di altre nazioni e da alcune illuminate analisi in Italia .
OROBIEVIVE inoltre sottolinea come sia importante tenere in conto il profilo temporale della domanda turistica: gli studi effettuati dall'Osservatorio per il Turismo della Provincia di Bergamo mettono bene in luce come la maggior parte della domanda turistica sia in estate e non in inverno, sebbene spesso vengano fatte forti pressioni a favore degli sport invernali, che tuttavia sono sempre meno praticati
In particolare, OROBIEVIVE chiede di fronte ai progetti di potenziamento degli impianti sciistici in auge in tutte le nostre valli se non è il caso di sondare l'orientamento dei cittadini sul reale grado di appetibilità delle strutture sciistiche locali rispetto a quelle, molto più attrattive, delle province vicine e di verificare se, come noi temiamo, i demani bergamaschi finiscano solo per farsi concorrenza tra di loro, con evidente spreco di risorse anche pubbliche e con le inevitabili ricadute negative di consumo di territorio naturale e di costruzione di nuove volumetrie edilizie, vera contropartita degli imprenditori dello sci.

Per ultimo, e come momento di SINTESI, OROBIEVIVE chiede che l'amministrazione regionale metta a disposizione tutta la propria capacità tecnica e organizzativa per far pervenire alle amministrazioni locali, a quelle delle A.P. e alle associazioni ambientaliste ogni informazione relativa alle "buone pratiche ambientali" realizzate altrove e, soprattutto, alle opportunità che la Comunità Europea offre a chi le mette in opera. L'esistenza di un Osservatorio Provinciale cui partecipino i soggetti indicati con la sola funzione di analizzare la documentazione prodotta e di avanzare proposte operative su scala locale, può essere una opportunità per socializzare le conoscenze, riducendo anche il contenzioso in un ambito più produttivo. Da parte nostra offriremo collaborazione nell'identificazione di tali buone pratiche.